



EDUCARTE

In copertina: il protagonista de “Il fu Mattia Pascal, l’uomo che visse due volte”, l’attore Mino Manni, qui ritratto da Beppe Bisceglia come Rico Verri nello Studio per un possibile allestimento di “Questa sera si recita a soggetto”, regia di Paolo Scheriani (Giornate Pirandelliane 2017)



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ONLUS

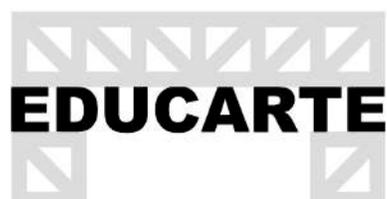


Giornate Pirandelliane

*Teatro Sociale Cajelli
Busto Arsizio*

2019

*con il patrocinio del
Centro Nazionale Studi Pirandelliani
di Agrigento*



A photograph of a room with a large arched window on the left and a wall covered in Italian text. The text is a monologue about theater and poetry. The room has a dark floor and a white wall. A small black speaker is mounted on the wall above the window. The text is written in a sans-serif font and is slightly tilted to follow the angle of the wall.

PER FORTUNA SONO LIBERO STASERA DAVANTI A
VOI E VI POSSO FAR VEDERE COME SI METTE SU
UNO SPETTACOLO, E ANCHE INVITARE (PERCHE'
NO?) A COLLABORARE CON ME. IL TEATRO,
SIGNORI - VEDETE ? - E' COME UNA BOCCA
SPALANCATA DAVANTI A VOI. IO VI ASSICURO CHE
SBADIGLIA DI FAME. PERCHE' LA MAGRA FANTASIA
DEI POETI NON SA PIU' APPRESTARLE UN
NUTRIMENTO ADEGUATO E SUFFICIENTE. PER
QUESTA MACCHINA DEL TEATRO, COME PER
TANT'ALTRE MACCHINE ENORMEMENTE CRESCIUTE
E SVILUPPATE, LA FANTASIA DEI POETI E' RIMASTA
INDIETRO. IL TEATRO E' SOPRATTUTTO SPETTACOLO.
ARTE, SI', MA ANCHE VITA. CREAZIONE, SI', MA
MOMENTANEA. UN PRODIGIO: LA STATUA CHE SI
MUOVE. E IL PRODIGIO, SIGNORI, NON PUO'
ESSERE CHE MOMENTANEO. ECCO QUA: UN
ATTIMO DI BUIO; UNA RAPIDA MANOVRA; UN
SUGGESTIVO GIOCO DI LUCI. VI FACCIO VEDERE.

Delia Cajelli



Conoscere, partendo dalla sua parola, quella di Pirandello, appunto: il testo è suo e non poteva essere altrimenti.

“Questa sera si recita a soggetto”: una inesplorata miniera teatrale, a portata di mano: c’è voluto solo amore e voglia di indagare. Un viaggio affascinante nella galleria del testo, nei suoi meandri.

Qualcuno ha collocato qualche freccia rassicurante la quale ha confermato: “aveva visto giusto, c’era anche questo!”

La scoperta alla fine del viaggio: tutte le allettanti metodologie del teatro moderno, erano già lì, bastava evidenziarle.

Uno spettatore osservando il nostro lavoro ci ha fatto un gran complimento: “Perché così fedeli a Pirandello?” ci ha domandato, perché è bastato seguirlo per evocarne la contemporaneità.

I laceranti rapporti tesi fino allo scontro di Hinkfuss e dei suoi attori è la base indispensabile per costruire e demolire nel campo del teatro, per tornare a zero e ricominciare il faticoso cammino, ieri come oggi.

Abbiamo evidenziato ancora lo straniamento, la regia di gruppo, il coinvolgimento, le azioni simultanee in platea, le abbiamo evidenziate, ma erano già lì tutte. E poi è stato facile.

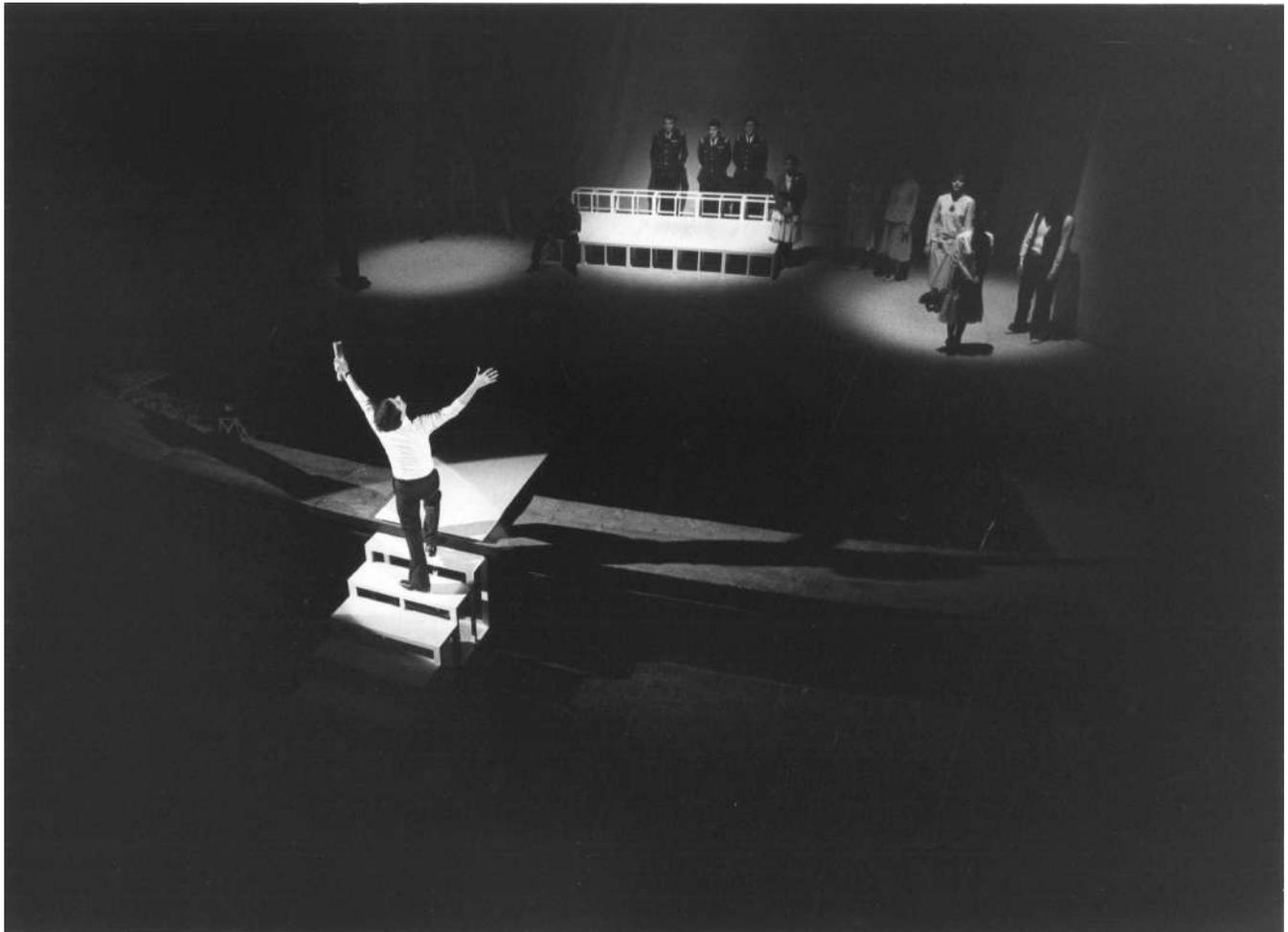
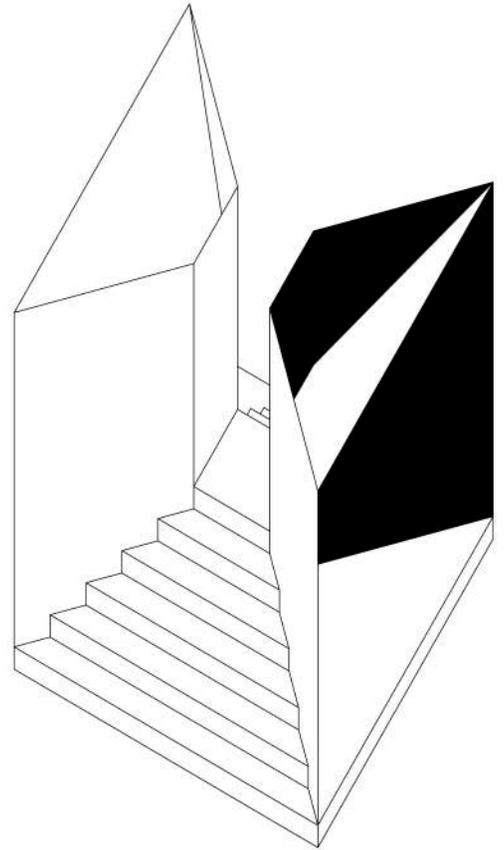
C’è stato il recupero di un personaggio minore, la chanteuse del Cabaret e la sua dolorosa umanità e poi il suo fondersi con Mommìna, la figlia maggiore della vittima Sampognetta: “Ha la stessa voce della mia figlia maggiore, tale e quale”, e allora abbiamo affidato ad un’unica attrice i due ruoli, poiché secondo noi il sentimento d’amore che lega a questa “donna perduta” è quello di un padre per una figlia che “sa cantare” e forse domani potrebbe essere là attaccata a quella striscia rossa del Cabaret, a piangere e cantare, a piangere perché canta la canzone della sua vita che noi, partendo dalla scena scritta e rifiutata, abbiamo concepito.

Ne è nato uno spettacolo che mostra che cosa è il vero teatro perché tutto quanto accade “è realisticamente smontato e rimontato dinanzi agli occhi dello spettatore per capirne la sua attenta e lucida partecipazione e mai un passivo ed emotivo rapporto”. E tutto è vitale: il contorcimento mediterraneo della signora Ignazia, la gelosia folle di Rico Verri, la giovinezza prorompente delle figlie e degli spensierati ufficiali.

Quelle qui riprodotte sono le note di regia originali scritte da Delia Cajelli (1946-2015) per *“Questa sera si recita a soggetto”*, il memorabile spettacolo con il quale, a capo della sua compagnia degli Atecnici, è iniziato nel 1982 il suo straordinario percorso più che trentennale attraverso il teatro dell’amatissimo Luigi Pirandello.

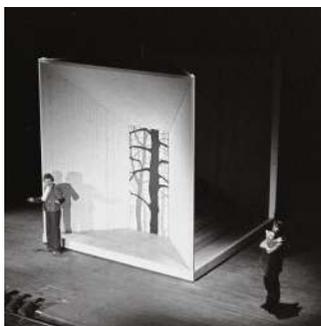
Con quello spettacolo e non a caso, per Delia è iniziata anche l’altra grande storia d’amore della sua vita, quella con il *Teatro Sociale di Busto Arsizio*: allora solo un teatro abbandonato e degradato a cinema, dopo di lei il più importante protagonista culturale di una città che, giustamente, a lei lo ha dedicato.

*Compagnia teatrale Atecnic
"Questa sera si recita a
soggetto"
regia di Delia Cajelli,
scena di Daniele Geltrudi,
Teatro Sociale, 1982*





*Compagnia teatrale Atecnicì
“La favola del figlio
cambiato (spettacolo per i
Giganti)”
regia di Delia Cajelli,
scena di Daniele Geltrudi,
Teatro Sociale, 1983*



Questa Sera e il Carro di Ilse

Il “*Questa sera*” degli Atecnicì, per la propria originalità, attrae l’attenzione di **Enzo Lauretta** (1924-2014), studioso appassionato di Pirandello e fondatore del **Centro Nazionale di Studi Pirandelliani di Agrigento**: a Delia Cajelli viene così affidato l’allestimento dell’undicesimo Convegno Internazionale, che si tiene nell’aprile del 1983 nell’allora ancora esistente e vastissimo Palazzo delle Esposizioni di Busto Arsizio.

Delia, in quell’occasione, presenta al pubblico e agli illustri studiosi europei convenuti, un nuovo spettacolo pirandelliano, nell’ormai “suo” teatro: “*La favola del figlio cambiato (spettacolo per i Giganti)*”.

Luigi Pirandello, nei *Giganti della Montagna*, l’ultimo dei suoi immensi testi del “teatro nel teatro”, immagina che Ilse, la contessa, sia a capo di una compagnia teatrale che gira il mondo rappresentando la “Favola del Figlio Cambiato”.

Nell’allestimento degli Atecnicì, al centro del palcoscenico del Teatro Sociale c’è una grande macchina lignea, cubica e girevole, configurata dall’integrazione di quattro fondali prospettici, i quattro quadri della “Favola”: l’ideale rappresentazione del *Carro di Ilse*.

Noi di Educarte desideriamo rinnovare la memoria di quella lontana stagione di Delia Cajelli e degli Atecnicì e con queste Giornate Pirandelliane (appuntamento annuale proprio nello stesso periodo di quel Convegno) iniziamo un ambizioso progetto: ***una nuova produzione pirandelliana qui, in questo teatro***, da allestire per le Giornate del 2020, dopo una preparazione lunga un intero anno.

Abbiamo affidato il nuovo progetto al giovane regista milanese **Alberto Oliva**, già Premio Delia Cajelli 2017 con la **Compagnia “I Demoni”**, alla regia anche del potente spettacolo che presentiamo al nostro pubblico quest’anno: “*Il fu Mattia Pascal, l’uomo che visse due volte*”.

Uomini Bestie Virtù

*un progetto di Educarte
curato da Alberto Oliva*

*in collaborazione con
Associazione I Demoni e
Teatro de Gli Incamminati*

*con la partecipazione di
Alessandro Castellucci,
Gianna Coletti, Mino
Manni, Alberto Oliva*

Prendendo spunto dalla ricorrenza dei cento anni dalla scrittura di uno dei capolavori della prima fase teatrale di Luigi Pirandello: *“L’uomo, la Bestia e la Virtù”*, scritto nel 1919, il progetto è un cammino didattico e artistico che inizia ad aprile 2019 e culmina nelle Giornate Pirandelliane previste per la primavera 2020.

La prima parte è composta da tre laboratori teatrali destinati ad allievi attori e ad attori professionisti in cerca di perfezionamento, che incontreranno Alberto Oliva, Mino Manni e gli attori della compagnia de *“Il Fu Mattia Pascal”*. La seconda parte del progetto, che avrà inizio nel gennaio 2020, prevede una nuova produzione teatrale che consentirà alle Giornate Pirandelliane di Busto per la prima volta di vedere nascere uno spettacolo in sede, prodotto da Educarte in collaborazione con la Compagnia I Demoni e con altri interlocutori di grande prestigio come Teatro de Gli Incamminati e Manifatture Teatrali Milanesi, che ospiteranno lo spettacolo al Teatro Litta di Milano. Obiettivo del progetto è approfondire lo studio di uno dei capolavori teatrali di Pirandello, inserendo Busto Arsizio fra i luoghi fondamentali della memoria e dell’eredità del Premio Nobel siciliano.

I tre laboratori previsti per il 2019 ruoteranno intorno alle tre parole del titolo.

Laboratorio 1: UOMINI – La verità e il suo doppio.

Durante le Giornate Pirandelliane 2019 e con esibizione finale, condotto da *Gianna Coletti e Alessandro Castellucci*, con la partecipazione di *Alberto Oliva e Mino Manni*: la compagnia del “Fu Mattia Pascal” conduce i partecipanti alla scoperta del doppio nel teatro di Pirandello. Grande attenzione verrà posta sulla verità del testo, l’analisi della parola pirandelliana, con particolare attenzione ai “non detti” che si insinuano tra una battuta e l’altra.

Laboratorio 2: BESTIE – Il Cinema di Pirandello.

Condotta da *Mino Manni*, che condurrà i partecipanti in un percorso di recitazione cinematografica ispirata alle versioni dell’opera di Pirandello che nel corso del secolo si sono avvicinate sul grande schermo offrendo chiavi di lettura inedite e a volte molto interessanti. Il confronto tra teatro e cinema condurrà gli attori alla scoperta di film come *“Kaos”* dei Fratelli Taviani o la versione cinematografica de *“L’uomo, la Bestia e la Virtù”* del 1953 con due protagonisti d’eccezione: Totò nella parte del professor Paolino e Orson Welles in quella del Capitano Perella.

Laboratorio 3: VIRTU’ – La Maschera e il

personaggio.

Condotta da *Alberto Oliva*. Le Virtù di Pirandello sono maschere, attrazione e repulsione degli esseri umani, modelli stereotipi cui i personaggi aderiscono con diversi gradi di consapevolezza, valori verso cui tendono, ma anche spauracchi da cui fuggono. Il laboratorio prevederà un lavoro sulla maschera e sull'interpretazione psicologica, con particolare attenzione al testo, letto e riletto secondo diverse possibilità interpretative.

Lo spettacolo "L'Uomo, la Bestia, e la Virtù".

Commedia esilarante e atroce che, sotto l'apparente leggerezza, diventa una farsa tragica che irride i valori morali e religiosi di una umanità ipocrita. L'Uomo è il "trasparente" professor Paolino, che ha una doppia vita: è l'amante della signora Perella - la Virtù - moglie trascurata del Capitano Perella - la Bestia - ufficiale di marina che torna raramente a casa. Il Capitano, infatti, ha un'altra donna a Napoli e, usando ogni pretesto, evita di avere rapporti fisici con la moglie le rare volte in cui torna a trovarla. La vicenda inizia con signora Perella che rimane incinta del professor Paolino, creando una situazione di grande pericolo per il mantenimento della facciata virtuosa che nasconde la tresca adulterina che va avanti da molto tempo. Il professore è costretto ad adoperarsi per gettare la sua amante fra le braccia del marito facendogli poi credere che sia lui il padre del nascituro. Il caso è drammatico, perché il Capitano Perella si fermerà in casa una sola notte e poi resterà lontano almeno altri due mesi. Torte afrodisiache ed espedienti di ogni sorta condiscano la commedia, a soccorso della signora Perella che metterà in mostra "i tesori" di grazia e bellezza tenuti "gelosamente e santamente" custoditi. Si truccerà addirittura da "baldracca" per attirare nuovamente il marito restio agli obblighi coniugali e far passare suo figlio per figlio legittimo del Capitano Perella e della moglie.

La scelta di questa opera punta a valorizzare il tema della Maschera, tanto caro a Pirandello e molto utile nel percorso di perfezionamento degli attori.

Le prove dello spettacolo cominceranno all'inizio del 2020, con un cast che vedrà come protagonista nel ruolo di Paolino *Mino Manni*, alla regia ci sarà *Alberto Oliva* e alcuni degli altri ruoli verranno interpretati da attori che avranno preso parte al percorso dei *tre Laboratori*, andando così a unire la parte didattica a quella artistica, rendendo la prima propedeutica e organica alla seconda.



Il fu Mattia Pascal l'uomo che visse due volte



*adattamento di Alberto
Oliva e Mino Manni*

regia di Alberto Oliva

*scenografia e costumi di
Maria Paola di Francesco*

*assistenza alla regia di
Cristina Garavaglia e
Michela Tosi*

*produzione
Teatro de Gli Incamminati*

*in collaborazione con
Compagnia "I Demoni",
Teatro alle Vigne,
Teatro In-folio Residenza
Carte Vive*

**Venerdì 12 aprile 2019, ore 10:00 e ore 21:00*
Sabato 13 aprile 2019, ore 10:00**

In questo grande romanzo sulla crisi dell'identità, Pirandello mette in campo il desiderio di cambiare identità, di avere una seconda possibilità dalla vita, che ci consenta di cancellare tutto il passato e ricominciare da zero una nuova esistenza.

È il sogno di azzerare la memoria e ripartire, più leggeri e liberi dal fardello di quello che è accaduto prima, ma forti di una coscienza di vita, che ci consenta di non commettere più gli stessi errori.

Oggi, nel linguaggio delle nuove tecnologie, si direbbe "resettare il sistema".

Sono proprio le nuove tecnologie ad averci dato l'illusione di poter vivere una vita diversa da quella che stiamo realmente vivendo.

Le piattaforme social come Facebook e Instagram sono invase dai cosiddetti "profili fake", ovvero identità inesistenti dietro cui si celano persone molto diverse dall'immagine virtuale che vogliono dare di se stesse.

Il mondo virtuale sembra essere diventata una valvola di sfogo per tante frustrazioni, una "second life" migliore in cui riscattare i fallimenti della vita vera.

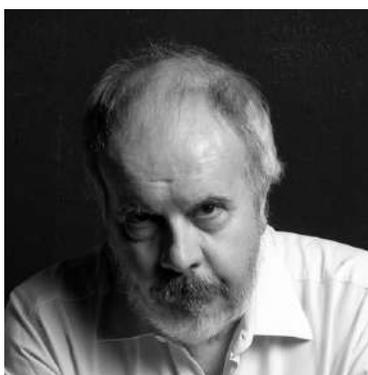
Ma la vita vera torna inesorabilmente a bussare alla porta e prima o poi bisogna farci i conti.

La riflessione sul Doppio e sulla maschera - tipica di Pirandello - arriva in questo testo all'estremo, in una girandola esistenziale fatta di esaltazione e perdizione.

"L'uomo che visse due volte" è il sottotitolo dello spettacolo, per evidenziare un rimando con il film di Hitchcock, il cui taglio noir è molto affine al nostro immaginario.

Il mondo di cui Mattia Pascal è prigioniero è un mondo di ombre, marionette nere che si agitano contro un fondale bianco come le apparizioni spettrali del Mito della caverna di Platone.

Il magico ed evocativo linguaggio del teatro delle ombre nel suo dialogo con gli attori in carne ed ossa ci aiuterà a dare vita a tutte le illusioni di Mattia - Adriano nella sua vana ricerca di una nuova vita.



Con Mattia Pascal *i Demoni* portano avanti il loro percorso di esplorazione del lato oscuro dell'uomo, del mistero dei sensi e delle pulsioni irrazionali, rileggendo i testi classici con sguardo contemporaneo e con una poetica personale sempre più orientata verso un teatro di parola e immagine, classico e innovativo insieme, che rispetta i testi nella loro integrità, ma li attraversa con un immaginario forte dal taglio cinematografico.

A Pirandello ci lega un rapporto particolare, che nasce dal Premio Internazionale Luigi Pirandello vinto da Alberto Oliva nel 2012 come regista emergente, da cui è nato lo spettacolo *Enrico IV* nel 2013/14, che ha ottenuto il *Premio Delia Cajelli* come miglior allestimento pirandelliano.

Vogliamo tornare a questo autore, i cui temi sentiamo risuonare molto forti nella nostra sensibilità, affrontando non uno dei suoi testi scritti per il teatro, ma il suo romanzo più famoso.

Lavorare su un materiale letterario che va adattato per la scena ci consente di scegliere un punto di vista personale che ci rende in parte autori del testo e avvicina le parole allo spettacolo che vogliamo realizzare.

Con l'esperienza di cinque adattamenti dei romanzi di Dostoevskij, ci avviciniamo a Pirandello con rispetto e fascino, per dare vita teatrale ai personaggi da lui immaginati.

Dall'alto:

Mino Manni (Mattia Pascal | Adriano Meis)

Marco Balbi (Anselmo Paleari)

Letizia Bravi (Adriana Paleari)

Alessandro Castellucci (Terenzio Papiano)

Gianna Coletti (Silvia Caporale)

Lezioni Pirandelliane

*Graziella Corsinovi su "Il fu
Mattia Pascal", lectio
magistralis dopo lo spettacolo*

Venerdì 12 aprile 2019, ore 11:45

Sabato 13 aprile 2019, ore 11:45

Il significato che il fu Mattia Pascal, romanzo pubblicato nel 1904, assume nell'opera pirandelliana è ancora ben lontano dall'essere completamente compreso, nonostante la grande fortuna che ebbe.

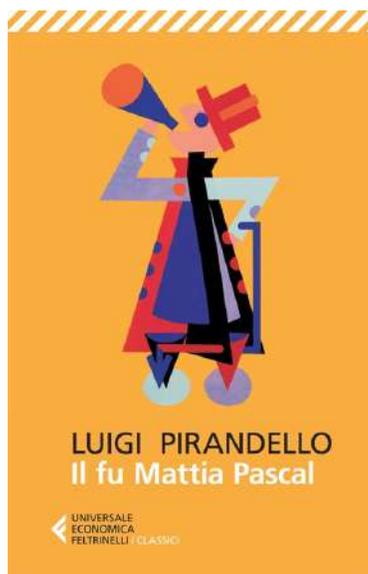
Simbolo della crisi storica ed esistenziale dell'uomo moderno, imprigionato nella trappola della vita e nella maschera delle convenzioni, privato di ogni certezza e sospeso al gioco del caso, il protagonista è un antieroe, forse il più emblematico inetto tra i tanti personaggi senza qualità del Novecento.

Un inetto però, alla ricerca di una vita autentica e che muore (fintamente) per ben due volte, sperimentando in proprio l'impossibilità di uscire dalla maschera anagrafica del nome: umoristicamente vivo quando è creduto morto e morto nello spirito, quando è riconosciuto vivo.

La scomposizione umoristica, il famoso sentimento del contrario, chiave di volta della visione pirandelliana, non solo rovescia e scardina tutte le attese e le illusioni dell'uomo, ma ha effetti sulla dinamica del romanzo operando la destrutturazione dei paradigmi narrativi dell'Ottocento e collocandoli in una dimensione centrifuga e multidirezionale.

Il racconto, sviluppato in prima persona, pieno di flash back, di dissertazioni filosofiche, di divagazioni, di riflessioni personali e di monologhi, si trasforma dunque in specchio prismatico della condizione labirintica e relativistica del Novecento.

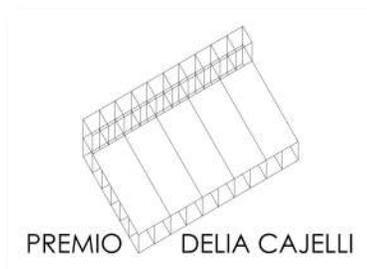
Ma, a questo, si aggiunge una pervasiva nervatura teosofica, non sempre evidenziata dalla critica, che avvolge e permea il romanzo, aprendo al brivido dell'oltre.



Premio Delia Cajelli

Educarte, l'associazione fondata da Delia Cajelli per diffondere tra i giovani l'amore per il teatro, propone, anche in occasione delle Giornate Pirandelliane 2019, un concorso nazionale aperto alla partecipazione di gruppi di studenti delle scuole medie superiori italiane. Nell'assoluta convinzione che l'esperienza teatrale debba far parte integrante del percorso formativo dei giovani, l'associazione indica come oggetto del concorso la messa in scena di uno tra gli atti unici di Luigi Pirandello: "La morsa"; "Lumie di Sicilia"; "Il dovere del medico"; "La patente"; "L'imbecille"; "L'uomo dal fiore in bocca"; "L'altro figlio"; "Sagra del signore della nave"; "La giara"; "Bellavita"; "Cecè"; "All'uscita"; "Sogno ma forse no". La giuria del concorso, esaminate le proposte pervenute, assegna il "**Premio Delia Cajelli sezione scuole**" alla compagnia vincitrice (il gruppo di studenti, con l'insegnante di riferimento) e la invita mettere in scena l'atto unico al Teatro Sociale Cajelli, a chiusura delle Giornate Pirandelliane. Inoltre, alla compagnia vincitrice è riconosciuta una somma destinata alla partecipazione al convegno annuale che il Centro Nazionale Studi Pirandelliani di Agrigento organizzerà nel dicembre 2019.

Premiazione e rappresentazione da parte degli studenti della scuola superiore vincitrice del concorso teatrale



Premiazione di personalità teatrali italiane per il contributo dato nel diffondere e tenere vivi l'opera e il genio di Luigi Pirandello

Educarte ha voluto istituire il "**Premio Delia Cajelli per il teatro**" in occasione delle Giornate proprio per il forte legame che univa la propria fondatrice al mondo e al lavoro di Pirandello. Nell'arco di più di trent'anni Delia ha avuto modo di confrontarsi con più di un testo del grande drammaturgo, sia in veste di regista sia di studiosa, anche attraverso il legame con il Centro di Agrigento. Educarte crede che il Premio sia un riconoscimento al lavoro di quegli attori, registi e personalità del teatro che a vario titolo, nell'arco della loro vita professionale, hanno contribuito a valorizzare il patrimonio e l'eredità artistica di Luigi Pirandello. Nell'ambito delle precedenti edizioni annuali delle Giornate Pirandelliane sono state premiate le seguenti personalità, in ordine alfabetico: **Giuseppe Argirò, Andrea Bisicchia, Compagnia "I Demoni", Gabriele Lavia, Enrico Lo Verso, Giuseppe Pambieri, Alessandra Pizzi, Annig Raimondi, Ornella Vanoni.**

Calendario

Giovedì 11 aprile 2019

ore 10:30

Presentazione delle Giornate Pirandelliane

ore 14.00 – 19:00

“Uomini Bestie Virtù”, Laboratorio 1

Venerdì 12 aprile 2019

ore 10:00

spettacolo “Il fu Mattia Pascal, l’uomo che visse due volte”

ore 11:45

Lezioni Pirandelliane, Graziella Corsinovi su “Il fu Mattia Pascal”

ore 14.00 – 19:00

“Uomini Bestie Virtù”, Laboratorio 1

ore 21:00 *

spettacolo “Il fu Mattia Pascal, l’uomo che visse due volte”

Sabato 13 aprile 2019

ore 10:00

spettacolo “Il fu Mattia Pascal, l’uomo che visse due volte”

ore 11:45

Lezioni Pirandelliane, Graziella Corsinovi su “Il fu Mattia Pascal”

ore 14.00 – 19:00

“Uomini Bestie Virtù”, Laboratorio 1

Domenica 14 aprile 2019

ore 16:00

- “Uomini Bestie Virtù”, esibizione finale del Laboratorio 1

- “Premio Delia Cajelli”

Sabato 22 e domenica 23 giugno 2019

“Uomini Bestie Virtù”, Laboratorio 2

Sabato 14 e domenica 15 settembre 2019

“Uomini Bestie Virtù”, Laboratorio 3



Alberto Oliva si laurea in Scienze dei Beni Culturali alla Statale di Milano, si diploma alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, realizza diversi spettacoli da regista fra cui *Il Ventaglio di Goldoni*, *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare ed *Enrico IV* di Pirandello. Fonda con **Mino Manni** l'associazione **I Demoni** con cui nella stagione 2016/17 ha una residenza al Teatro Franco Parenti di Milano per un progetto di tre spettacoli su *Delitto e Castigo* di Dostoevskij. Nel 2014 e nel 2017 è regista di opere liriche contemporanee alla Biennale di Venezia. Nella stagione 2018/19 cura la regia delle opere liriche del Teatro Verdi di Busseto, con l'Accademia Adads. Nel 2012 vince il Premio Internazionale Luigi Pirandello come regista emergente.



Graziella Corsinovi, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo e di Letteratura Italiana presso l'Università di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione, è nota a livello internazionale soprattutto per la novità dei suoi contributi critici su Pirandello. Suoi i volumi: *Pirandello e l'Espressionismo*, *Tilgher, Genova, 1979, 2° ed. 1987*; *Pirandello - tradizione e trasgressione*, *Tilgher, Genova, 1983*; *Il corpo e la sua ombra - Studi pirandelliani (sul rapporto P. e il cinema)*, *Bastogi, Foggia, 1996*; *La persistenza e la metamorfosi. Pirandello e Goethe*, *Sciascia, Caltanissetta, 1997*; *La finzione vissuta. Percorsi pirandelliani tra filosofia psicologia e drammaturgia*, *Le Mami, Recco, 2015*.



Educarte nasce nel 2004 come naturale proseguimento di realtà precedenti, il cui fine è sempre stato la divulgazione del "verbo" teatrale, attraverso la realizzazione di corsi, seminari e spettacoli indirizzati a un pubblico variegato per età e interessi e sempre privilegiando il valore educativo. L'associazione culturale, presieduta da **Simone Menato**, è animata da **Daniilo Menato** e **Daniele Geltrudi** e risiede da sempre presso il Teatro Sociale di Busto Arsizio.

La partecipazione alle **Giornate Pirandelliane** è gratuita per le scuole, previa registrazione all'evento prescelto sul sito: www.teatrosociale.it
È possibile riservare i posti per le proprie classi scolastiche al numero 349 222 15 20 e all'indirizzo e-mail: educarte@teatrosociale.it
Educarte rilascerà a ogni studente un attestato di partecipazione per l'attribuzione di **crediti formativi**.

* L'ingresso allo spettacolo serale di venerdì 12 aprile 2019 è di € 15,00 (posto unico), biglietti su www.ticketone.it

INFORMAZIONI

Teatro Sociale Cajelli, piazza Plebiscito 8 (ingresso uffici), 21052 Busto Arsizio, tel. 0331.679000, e-mail segreteria: info@teatrosociale.it



